

MIM



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Istituto Comprensivo Statale "Criscuoli" - Scuole Infanzia - Primaria - Secondaria di 1° Gr.

Via S. Ianni - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (AV) - C.M. AVIC87500G

C.F. 91010410644 - C.U. UFC7IX - 0827 23108 - Fax 0827 215089 - Infanzia 0827 215213

WEBSITE: www.iccriscuoli.eu - EMAIL: avic87500g@istruzione.it - PEC avic87500g@pec.istruzione.it

Sezioni Associate

"MANLIO R. DORIA" DI TORELLA DEI L.

"L.DE SIMONE" DI GUARDIA LOMBARDI

"A.MORO" DI MORRA DE SANCTIS

"V.M. SANTOLI" DI ROCCA SAN FELICE

Telefax 0827/49120

Telefax 0827/41370

Telefax 0827/43041

Telefax 0827/45025

email: scuolatorella@gmail.com

email: scuolaguardialombardi@gmail.com

email: scuolamedia.morra@gmail.com

email: scuolakennedyrocca@gmail.com

IC CRISCUOLI

GIOVENTÙ LONGOBARDA



**Centro Europeo di
Coordinamento e Formazione
Professionale (CECFOP)
Ente di formazione
(Pietradefusi)
Consorzio Servizi Sociali Alta
Irpinia.**



3^ LEZIONE 19/06/2026

CORSO DI FORMAZIONE DOCENTI

CITTADINANZA E SOSTENIBILITA' EDUCAZIONE CIVICA

DESTINATARI DIRETTI: docenti delle Scuole dell'Ambito AV003 e docenti dei Servizi Educativi (Sezioni Primavera e Asili nido) gestiti dal Consorzio Servizi Sociali Alta Irpinia.

**Prof. Tullio Faia
Dirigente scolastico e formatore
tulliofaia20@gmail.com**

MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Il percorso seguirà un approccio **blended**, integrando:

- **lezioni seminariali in presenza** con esperti di inclusione e mediatori culturali,
- **attività di ricerca-azione on line**,
- metodologie di **self learning**, **cooperative learning** e **laboratoriali** per trasferire in pratica le competenze acquisite.



3^ lezione - venerdì 19-06-2026 ore 15,30/18,30 Prof. Tullio Faia

- Educazione affettiva, diritto alla salute e al benessere della persona
- Educazione e formazione delle competenze affettive e relazionali (Life skills)
- Sviluppare l'autoconsapevolezza, l'autostima e l'autoefficacia
- Cicle time
- Sviluppo di un'unità di apprendimento

EDUCAZIONE AFFETTIVA

- In psicologia, con il termine affettività – che deriva dal latino *affectus*, a sua volta da *afficere* "impressionare, influenzare" – **si intende l'insieme dei fenomeni affettivi (sentimenti, emozioni, passioni ecc.) che caratterizzano le reazioni psichiche di un individuo.**
- **L'affettività è alla base della comunicazione umana e il suo sviluppo è una discriminante essenziale del benessere oppure del disadattamento psicologico.**
- “L'affettività in generale, la sensibilità, la finezza di sentire: *lasciarsi guidare dal sentimento più che dalla ragione; una canzone, una poesia piena di sentimento; suonare, recitare, cantare, parlare con sentimento - toccare la corda del sentimento, cercare di commuovere gli animi*”. (Sito Garzanti 2017).

Le ragioni che giustificano l'elaborazione nella scuola di un curriculum dedicato **TRASVERSALE**:

- La dimensione emotiva/affettiva è una **parte integrante della formazione umana**.
- **La scuola, in genere, si è soffermata prevalentemente sull'aspetto cognitivo**. E' stata sicuramente una scelta riduttiva, non considerando l'**aspetto pluridimensionale** della personalità dell'individuo.
- Non basta concentrarsi sulla trasmissione delle conoscenze/abilità/competenze, è necessario **coinvolgere gli studenti anche sul piano emotivo/affettivo e motivazionale**. (Condizioni emotive e socio-affettive in ingresso - Bloom)

- La scuola non può trascurare, tra l'altro, il dettato costituzionale (art. 3 ...**pieno sviluppo della persona umana**) circa l'educazione integrale della persona, che si prende cura di tutte le dimensioni della persona umana: cognitiva, affettiva, emotiva, sociale, senso-percettiva, motoria, linguistica.
- La nostra vita è intrecciata e “attraversata” da emozioni.
- **Quando ci sentiamo bene dal punto di vista affettivo/emotivo**, il nostro comportamento è tranquillo, sereno, fluido e “produttivo”.
- **Quando invece ci sentiamo male**, siamo sconvolti da emozioni negative, diventiamo irascibili, sospettosi, depressi e “improduttivi”.

- **La dimensione emotivo/affettiva riguarda tutto il percorso scolastico: dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado.**
- **I programmi, prima, e le indicazioni poi, hanno recuperato sostanzialmente e profondamente questa dimensione educativa..**
- **L'affettività, le emozioni sono importanti per tutta la vita, perché danno orientamento, “gusto”, forza vitale alle proprie azioni, ai progetti e, quindi, un senso alla vita.**
- **Si vivono spesso situazioni di tensione emotiva**, come il sovraccarico di compiti da svolgere, una relazione educativa docente/alunno fondata su sistematiche incomprensioni, le brutte notizie, le violenze, le malattie, le perdite e i lutti. Per affrontare tutto ciò è fondamentale essere preparati.

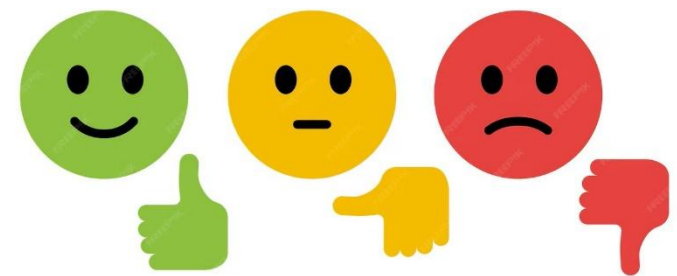
- **Si vivono spesso conflitti sia con gli altri che dentro di noi**, pertanto ci sentiamo scontenti, insoddisfatti e smarriti, insomma in **una sorta di “scacco matto”**.



- **Anche il lavoro** implica un coinvolgimento affettivo/emotivo molto elevato.
- **La maggior parte dei nostri problemi, in questo ambito, deriva dalla difficoltà di andare d'accordo con gli altri**, perché siamo diversamente preparati a riconoscere le nostre emozioni e a gestire le relazioni interpersonali.
- **I mass media (SOCIAL)** ci sommergono di notizie sovraccariche emotivamente, che dobbiamo contenere, filtrare, pesare per non essere sopraffatti o condizionati, tanto da mettere in crisi le nostre performance esistenziali.

È per questo che un'educazione alle emozioni è necessaria nella elaborazione dei curricoli scolastici (Piano triennale dell'offerta formativa-PTOF) e negli interventi educativi in generale, perché attraverso lo sviluppo dei costrutti che la riguardano (metaemozione, competenza emotiva, caring thinking/**modo di pensare premuroso e attento agli altri, combinando riflessione e cura**) si può collaborare per realizzare quella che è la funzione essenziale dell'istruzione e della formazione: **l'inserimento sociale e lo sviluppo personale dell'individuo.**

VEDI LEZIONE SULLA RELAZIONE EDUCATIVA



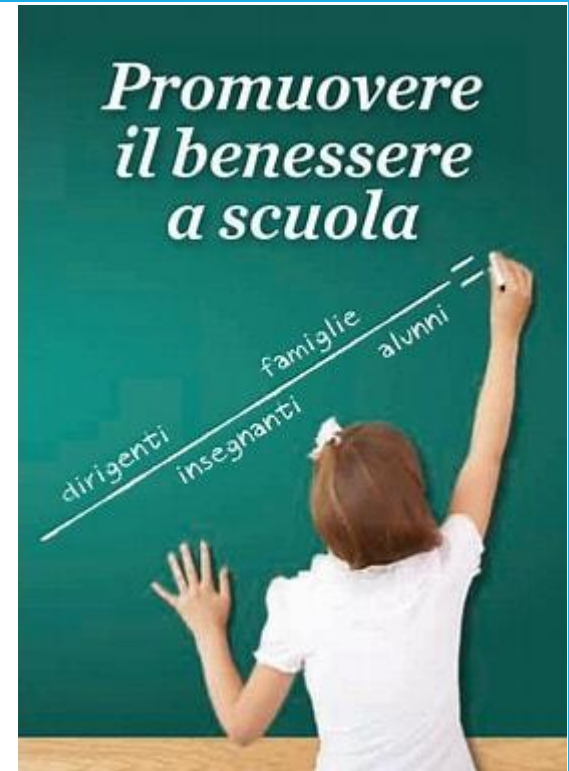
Nella carta di Ottawa (1993) l'Organizzazione Mondiale Sanità afferma:

1. Le life skills contribuiscono alla nostra percezione di **autoefficacia, autostima e fiducia in noi stessi**.
 - Sviluppare le proprie life skills, quindi, **significa avere maggiore consapevolezza di sé**: di quali siano le proprie capacità, cosa si sa fare (**autoefficacia**), sapere che si hanno dei talenti, delle risorse e delle potenzialità tanto quanto le altre persone e a volte più di altre, per questo si può contare su se stessi!
2. Le life skills...giocano un **ruolo importante nella promozione del benessere mentale**.
 - **La promozione del benessere mentale** incrementa la nostra motivazione a prenderci cura di noi stessi e degli altri, a prevenire il disagio mentale, dei problemi comportamentali e di salute.

3. Le persone non possono raggiungere il loro pieno potenziale di salute se non sono capaci di controllare quei fattori che la determinano.

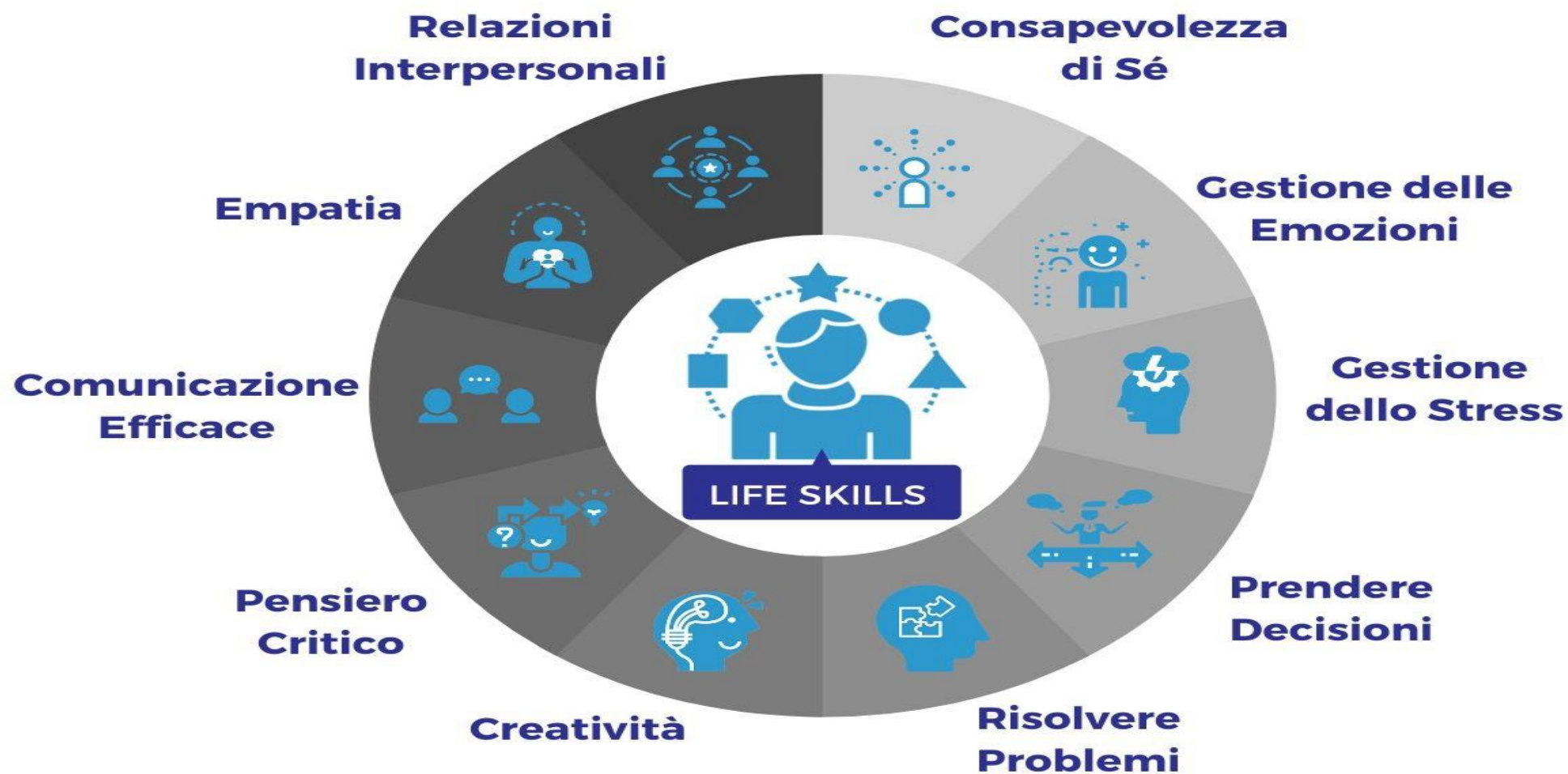
- Utilizzare le life skills significa avere gli strumenti personali, relazionali e cognitivi per stare bene con se stessi e con gli altri e sentirsi liberi di scegliere uno stile di vita sano.

4. Per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, un individuo o un gruppo deve essere in grado di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte.



5. La salute è ... una risorsa per la vita quotidiana, non è l'obiettivo del vivere.

- Le life skills ci permettono di fare scelte salutari, vivere in salute e questo ci permette di **dare il nostro contributo al contesto nel quale viviamo**, al nostro gruppo di riferimento, la nostra famiglia, noi stessi/e e... al mondo.
- Ma allo stesso tempo stiamo bene quando possiamo esprimere le nostre potenzialità, quando sentiamo di essere utili, **di contribuire, di mettere il nostro talento al servizio degli altri, l'ambiente sociale e naturale**

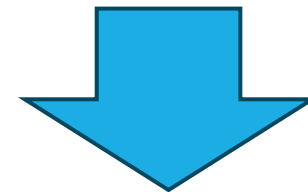


1. Perché le competenze «socio-emozionali» (ri)diventano importanti proprio ora?



Le sfide della società (accelerazione, eccesso, complessità, sicurezza interculturale...), insieme a una minore efficacia delle istituzioni...

- Sono definite culturalmente e valorizzate socialmente.
- **Indicano caratteristiche, bisogni e mutamenti della società e l'impatto di strutture e culture sulla soggettività umana.**
- **Quindi norme sociali e considerazioni etiche** giocano un ruolo importante (differenze tra culture)
- Alcune competenze possono avere effetti negativi per il soggetto in determinati momenti e contesti socio-culturali
- **Sono piu' trasversali delle competenze disciplinari o tecniche**



- I bambini provenienti da famiglie svantaggiate **spesso rimangono indietro in molte aree del benessere e dello sviluppo**, con effetti che continuano a limitare le loro opportunità e i loro risultati - compresi quelli relativi alla salute e al mercato del lavoro – anche molto tempo dopo il raggiungimento dell'età adulta (**OCSE 2022**)
- Un minore è soggetto a povertà educativa quando il suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è privato o compromesso.
- Non si tratta quindi di una lesione del solo diritto allo studio, ma della mancanza di opportunità educative a tutto campo: **da quelle connesse con la fruizione culturale al diritto al gioco e alle attività sportive.**
- Si vuole prevenire la povertà educativa e la dispersione scolastica e promuove il benessere educativo/formativo



**E perche' le
chiamiamo cosi'?**

«non cognitive»?

«soft»/LIFE

«trasversali»?

DEFINIZIONE

Secondo la definizione offerta dall'**Organizzazione mondiale della sanità** nel documento «Life Skills Education For Children And Adolescents In Schools» del 1993, le competenze non cognitive sono:

- **competenze sociali e relazionali** che permettono ai ragazzi di affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana, rapportandosi con fiducia a sè stessi, agli altri e alla comunità.
- **La loro mancanza renderebbe difficoltoso** per i ragazzi mettersi in relazione con gli altri, affrontare i problemi, le pressioni e lo *stress* della vita quotidiana, il che potrebbe portare all'insorgere di fenomeni di dispersione e abbandono scolastico.

2. Ma, ora che cosa sono le competenze socio-emozionali?

«Capacità individuali che:

- (a) **si manifestano** in modelli coerenti di pensiero, sentimento e comportamento,
- (b) **possono essere sviluppate** attraverso esperienze di apprendimento formali e informali
- (c) **influiscono** su importanti esiti socio-economici lungo tutto il corso della vita». (John e De Fruyt 2015)

•



- Si tratta di **qualità non (soltanto) innate, ma che si sviluppano attraverso esperienze, processi e interazioni sociali (educazione, socializzazione) – in relazione a disposizioni genetiche**
- Hanno dimensioni (a) comportamentale, affettiva e cognitiva; (b) di **performance e morale**
- **Agiscono a partire dalla prima infanzia e cumulativamente fin entro l'età adulta.**



3. A che cosa servono?

- **Le Life skills sono l'insieme di abilità personali e relazionali che servono per governare i rapporti** con il resto del mondo e per affrontare positivamente la vita quotidiana.
- **La mancanza di tali skills socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta agli stress.**
- **Le life skills rendono la persona capace di trasformare le conoscenze, gli atteggiamenti e i valori in reali capacità, cioè sapere cosa fare e come farlo.**
- **Quindi educare le life skills significa aiutare i/le giovani a passare dalla teoria alla pratica, cioè scegliere stili di vita sani** sapendo come farlo e con la lucidità amorevole di scegliere.

- **Acquisire e applicare in modo efficace le Life Skills può influenzare il modo in cui ci sentiamo rispetto a noi stessi e agli altri ed il modo in cui noi siamo percepiti dagli altri.**
- Contribuiscono alla **nostra percezione di autoefficacia (Bandura), autostima e fiducia in noi stessi.**
- **Giocano un ruolo importante nella promozione del benessere mentale.**
- La promozione del benessere mentale incrementa la nostra motivazione a prenderci cura di noi stessi e degli altri, alla prevenzione del disagio mentale e dei problemi comportamentali e di salute."

1. ***Decision making (capacità di prendere decisioni)***: competenza che aiuta ad affrontare in maniera costruttiva le decisioni nei vari momenti della vita. La capacità di elaborare attivamente il processo decisionale, valutando le differenti opzioni e le conseguenze delle scelte possibili, può avere effetti positivi sul piano della salute, intesa nella sua eccezione più ampia.
2. ***Problem solving (capacità di risolvere i problemi)***: questa capacità, permette di affrontare i problemi della vita in modo costruttivo.
3. ***Pensiero creativo***: agisce in modo sinergico rispetto alle due competenze sopracitate, mettendo in grado di esplorare le alternative possibili e le conseguenze che derivano dal fare e dal non fare determinate azioni. Aiuta a guardare oltre le esperienze dirette, può aiutare a rispondere in maniera adattiva e flessibile alle situazioni di vita quotidiana.

4. *Pensiero critico:* è l'abilità ad analizzare le informazioni e le esperienze in maniera obiettiva. Può contribuire alla promozione della salute, aiutando a riconoscere e valutare i fattori che influenzano gli atteggiamenti e i comportamenti.

5. *Comunicazione efficace:* sapersi esprimere, sia sul piano verbale che non verbale , con modalità appropriate rispetto alla cultura e alle situazioni. Questo significa essere capaci di manifestare opinioni e desideri, bisogni e paure, esser capaci, in caso di necessità, di chiedere consiglio e aiuto.

6 *Capacità di relazioni interpersonali:* aiuta a mettersi in relazione e a interagire con gli altri in maniera positiva, riuscire a creare e mantenere relazioni amichevoli che possono avere forte rilievo sul benessere mentale e sociale. Tale capacità può esprimersi sul piano delle relazioni con i membri della propria famiglia, favorendo il mantenimento di un importante fonte di sostegno sociale; può inoltre voler dire essere capaci, se opportuno, di porre fine alle relazioni in maniera costruttiva.

7. Autoconsapevolezza: ovvero sia riconoscimento di sé, del proprio carattere, delle proprie forze e debolezze, dei propri desideri e delle proprie insofferenze. Sviluppare l'autoconsapevolezza può aiutare a riconoscere quando si è stressati o quando ci si sente sotto pressione. Si tratta di un prerequisito di base per la comunicazione efficace, per instaurare relazioni interpersonali, per sviluppare empatia nei confronti degli altri.

8 Empatia: è la capacità di immaginare come possa essere la vita per un'altra persona anche in situazioni con le quali non si ha familiarità. Provare empatia può aiutare a capire e accettare i "diversi"; questo può aiutare a migliorare le Interazioni sociali per es. in situazioni di differenze culturali o etniche. La capacità empatica può inoltre essere di sensibile aiuto per offrire sostegno alle persone che hanno bisogno di cure e di assistenza, o di tolleranza

9. Gestione delle emozioni: implica il riconoscimento delle emozioni in noi stessi e negli altri; la consapevolezza di quanto le emozioni influenzino il comportamento e la capacità di rispondere alle medesime in maniera appropriata.

10. Gestione dello stress: consiste nel riconoscere le fonti di stress nella vita quotidiana, nel comprendere come queste ci "tocchino" e nell'agire in modo da controllare i diversi livelli di stress.



AREA EMOTIVA
Consapevolezza di sé
Gestione delle
emozioni
Gestione dello stress

AREA COGNITIVA

- Problem Solving
- Decision Making
- Pensiero Creativo
- Pensiero Critico

AREA RELAZIONALE
Comunicazione
efficace
Relazioni
Interpersonali
Empatia

Competenze personali

- Resilienza
- Responsabilità
- Dedizione
- Motivazione
- Curiosità
- Autodisciplina
- Autoriflessione
- Fiducia in se stessi

Competenze sociali

- Sensibilità/empatia
- Capacità d'integrazione
- Capacità comunicative
- Spirito critico
- Conoscenza della natura umana
- Capacità di lavoro in team
- Capacità di interazione

Competenze metodologiche

- Capacità di analisi
- Capacità organizzative
- Capacità di presentazione
- Capacità di problem solving
- Resistenza allo stress
- Gestione nuovi media

Come allenare le Life Skills?

***"Dopo la scoperta dei neuroni** specchio potremmo forse rivedere il nostro modo di insegnare nelle scuole. Osservare gli altri, imitarli, ripetere molte volte i gesti fondamentali è la base per imparare"*

Giacomo Rizzolatti (neuroscienziato)

- **Lavori di gruppo e sottogruppo**
- **Discussioni e confronti**
- **Educazione tra pari**
- **Brainstorming**
- **Role-playing**
- **Cooperative learning**



Le Metodologie Attive ("Come" fare)



Per assimilare una life skill, i ragazzi devono sperimentarla in prima persona.

Le tecniche più efficaci includono:

- **Role-playing (Gioco di ruolo):** simulare scenari reali (es. **gestire un conflitto con un amico, dire di no a una pressione di gruppo**). Permette di "mettersi nei panni di«...» (empatia) e sperimentare reazioni diverse in un ambiente sicuro.
- **Peer education (Educazione tra pari):** lasciare che siano i ragazzi più grandi o i leader positivi del gruppo a trasmettere un messaggio. **I giovani imparano molto più facilmente dai loro coetanei.**

- **Brainstorming libero:** di fronte a un problema, chiedere di lanciare idee senza giudicarle. Allena il **pensiero creativo** e l'astensione dal giudizio.



- **Cooperative learning (Apprendimento cooperativo):** lavorare in piccoli gruppi stabili dove ognuno ha un compito preciso. È la palestra perfetta per il **lavoro di squadra**, la **comunicazione efficace** e la negoziazione.

Quali le caratteristiche specifiche?



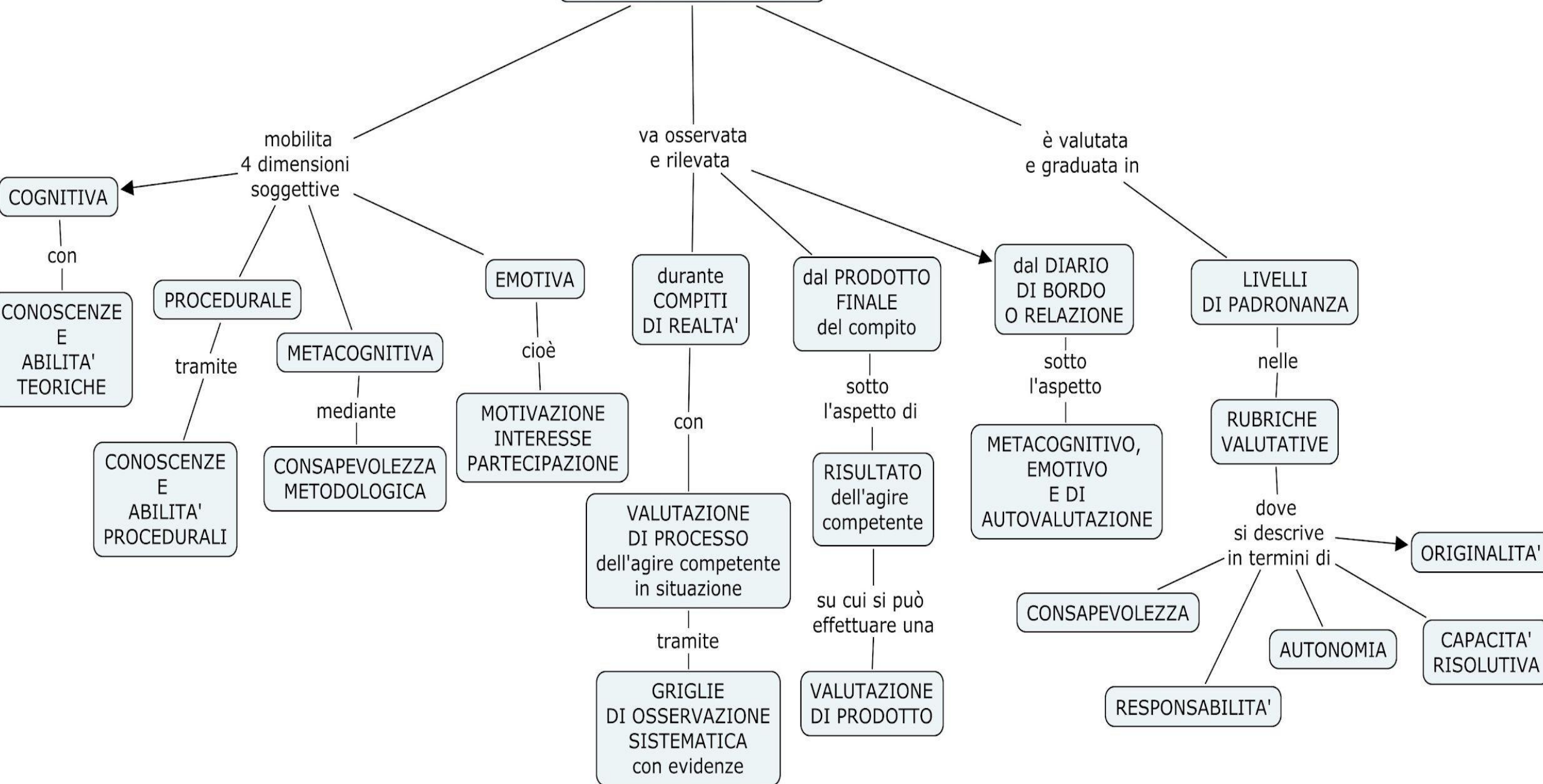
Fase	Obiettivo	Cosa fa l'educatore/insegnante
1. Esperienza	Coinvolgere	Propone un gioco, la visione di un corto cinematografico o un caso di studio.
2. Riflessione	Analizzare	Pone domande aperte: "Come vi siete sentiti?", "Cosa ha funzionato?"
3. Concettualizzazione	Collegare	Aiuta a dare un nome alla skill usata (es. "Questo si chiama pensiero critico").
4. Applicazione	Trasferire	Chiede: "Come possiamo usare questa capacità domani a scuola o a casa?"

Legge 19 febbraio 2025, n. 22 - Introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche e dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti nonché nei percorsi di istruzione e formazione professionale.

SPERIMENTAZIONE TRIENNALE NELLE SCUOLE



LA COMPETENZA



L'ICEBERG DELLA COMPETENZA



Per de La Garanderie , (...) è possibile pervenire ad una **consapevolezza** delle proprie **azioni mentali** perché esse si trovano nella parte **immediata mente sottostante la coscienza**, ossia nel **preconscio**. Se infatti trovassero posto nella profondità dell'Io sarebbe probabilmente molto più difficile recuperarle, così come la psicoanalisi ha messo in evidenza (...). Attraverso "**l'introspezione pedagogica**", l'individuo evita il rischio di adottare procedure cognitive meccaniche e modalità mentali poco funzionali all'apprendimento. Infatti **una persona tende a privilegiare in modo automatico gli stessi percorsi mentali senza avere la capacità di analizzare le cause degli errori compiuti e dei propri insuccessi scolastici**. (Pietro Sacchelli Art. pubblicato in **Psicologia e Scuola**, n. 124 - Anno venticinquesimo, Aprile - maggio 2005)

Strategie quotidiane per competenze chiave



Non serve sempre un'ora di lezione dedicata; **si possono integrare le life skills nella quotidianità.**

Gestione delle emozioni e dello stress

- **Il termometro delle emozioni:** prima di iniziare una lezione o un'attività, chiedi un check-in rapido (es. *"Da 1 a 10, quanta energia/ansia avete?"*). Normalizza il fatto che tutte le emozioni sono valide.
- **Pause di respirazione:** insegna brevi tecniche di rilassamento prima di un momento di tensione (es. una verifica o una gara).

Pensiero critico e problem solving

- . **Smontare le fake news:** prendi una notizia palesemente falsa o ambigua dal web e analizzatela insieme. Quali sono le fonti? Qual è l'intento di chi l'ha scritta?
- . **Il metodo dei «perché»:** di fronte a un problema della classe (es. "l'aula è sempre disordinata"), non dare la soluzione. Chiedi *perché* accade per 5 volte di fila, fino a raggiungere la radice del problema, e lascia che siano loro a proporre la strategia.

Comunicazione efficace ed empatia

- . **L'ascolto attivo:** fai un esercizio in coppia dove un ragazzo parla per due minuti e l'altro può solo ascoltare, senza interrompere o dare consigli, per poi riassumere ciò che ha sentito.
- . **Il messaggi in "io":** insegna a esprimere il dissenso partendo da sé stessi. Invece di dire *"Tu mi tratti sempre male"* (messaggio in "Tu" che accusa), abituarli a dire ***"io mi sento ferito quando usi queste parole"***.

Il Ruolo dell'adulto: **l'incoerenza** è il Nemico

- Il segreto più grande nell'insegnamento delle life skills è **il modellamento (modeling)**.
- **I RAGAZZI IMPARANO GUARDANDO COME L'ADULTO GESTISCE I PROPRI ERRORI, I PROPRI CONFLITTI E IL PROPRIO STRESS.**

(NEUROSCIENZE)

Nota di riflessione: non possiamo insegnare la gestione della rabbia se urliamo quando perdiamo la pazienza, né possiamo insegnare il pensiero critico se non accettiamo che i ragazzi mettano in discussione le nostre regole.

MOSTRARSI VULNERABILI E CAPACI DI CHIEDERE SCUSA è la più grande lezione di life skills che si possa dare.

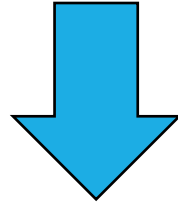
LO STRUMENTO CIRCLE TIME (IL TEMPO DEL CERCHIO)

- Il circle time è un metodo/tecnica di lavoro, ideato dalla Psicologia Umanistica negli anni '70.
- Un gruppo di discussione funzionale sia per le classi delle scuole che per tutti i gruppi che abbiano uno scopo comune



Obiettivi del circle time

- Riconoscere e gestire le proprie emozioni
- Riconoscere le emozioni degli altri (empatia)
- Creare un clima di serenità e di reciproco rispetto
- Imparare a discutere insieme, ad esprimere le proprie opinioni ad alta voce, a riassumere ciò che è stato detto, ad ascoltare e a chiedere l'ascolto.



Obiettivi del circle time

- **Favorire la conoscenza reciproca**, la comunicazione e la cooperazione tra tutti i membri del gruppo classe (alunno-alunno e alunno-insegnante)
- **Aumentare la vicinanza emotiva** e risolvere i conflitti, attraverso l'analisi dei problemi e trovando insieme le possibili soluzioni, evitando così la necessità di interventi autoritari da parte degli insegnanti.

Perché il Circle Time è così efficace?

- **Elimina le gerarchie visive:** nel cerchio non c'è un "capotavola" o una cattedra. Tutti, compreso l'insegnante o il facilitatore, sono sullo stesso piano visivo. Questo abbatte le difese e favorisce la partecipazione.
- **Inclusione visiva:** tutti possono guardarsi negli occhi. Non si parla alla nuca di un compagno (come nei banchi disposti in fila), ma alla persona.
- **Crea uno spazio sicuro:** diventa un appuntamento fisso in cui vige la regola del non-giudizio. I ragazzi sanno che in quel momento si può esprimere ciò che si sente senza il rischio di prendere un brutto voto o essere derisi.

Quali Life Skills allena nello specifico?

Il Circle Time è una palestra «**all-in-one/tutto in uno o in una sola cosa**». Durante una sola sessione si attivano diverse competenze chiave:

1. Ascolto attivo ed empatia
2. Comunicazione efficace e assertività
3. Gestione delle emozioni
4. Pensiero critico e problem solving



Regole d'oro per farlo funzionare bene

Per evitare che il Circle Time si trasformi in caos o in un momento di noia, l'adulto deve stabilire regole chiare all'inizio:

- 1. Si parla uno alla volta:** chi ha l'oggetto-parola ha l'attenzione di tutti.
- 2. Diritto di passare:** se un ragazzo non si sente di parlare quando tocca a lui, può dire "passo". La vulnerabilità non può essere forzata.
- 3. Sospensione del giudizio:** nel cerchio non si commentano le opinioni altrui dicendo *"Hai torto"* o *"È una stupidaggine"*. Si parla in prima persona (*"Io la penso così"*, *"Io mi sento così"*).

In sintesi: il circle time trasforma il gruppo classe da un insieme di individui isolati a una **comunità emotiva**.

Gestione/organizzazione del circle time

- Il gruppo si dispone in **maniera circolare**, utilizzando solo delle sedie.
- Utilizzare una **stanza diversa** da quella in cui normalmente si fa lezione.
- Se ciò non è possibile è utile **modificare l'ambiente spostando banchi e cattedra** che costituiscono una barriera al dialogo.



Gestione/organizzazione del circle time

- **L'insegnante** non deve avere il ruolo di interlocutore privilegiato che pone domande e fornisce risposte, ma è **parte integrante del gruppo** (circolarità della comunicazione).
- Il circle time per essere realmente efficace, non deve essere una modalità di relazione sporadica, ma deve avere una **frequenza di almeno una volta la settimana**, con una durata di circa 50 minuti.
- Può essere invece **più frequente** nei casi in cui ci siano delle questioni che devono essere subito discusse.
- È bene che ogni circle time abbia un “**rituale**” che sottolinei l'importanza del momento, circoscrivendolo. (giochi-esercizi per serenità e armonia)

Come scegliere l'argomento?

- Può essere scelto come oggetto di discussione qualsiasi argomento, che **verrà proposto dall'insegnante o dagli stessi alunni/studenti** e può ad esempio riguardare uno specifico problema della classe, come lo studio, le relazioni tra i compagni, con lo scopo di arrivare ad un risultato positivo che porti ad un miglioramento delle relazioni.

•

Il circle time è un valido strumento che **permette ai giovani di avere un “luogo” in cui confrontarsi**, sperimentare l'empatia, esprimere le proprie emozioni, imparare ad ascoltare e a rispettare i sentimenti dell'altro.



Qual è il ruolo dell'insegnante?

- **L'insegnante deve innanzitutto chiarire il compito agli studenti ed ha il ruolo del facilitatore: non giudica, non critica, ma stimola i ragazzi ad interagire con gli altri, ad esprimere senza timore i propri pensieri, ad ascoltare ciò che gli altri dicono senza interrompere.**
- L'insegnante, inoltre, **deve osservare i rapporti all'interno del gruppo, stimolare le persone più timide e contenere quelle più aggressive** cercando di rendere tutti partecipi della discussione.



Qual è il ruolo dell'insegnante?

- **Alla fine del circle time** l'insegnante riassumerà quanto emerso in maniera obiettiva e senza dare giudizi personali.
- Di conseguenza, l'insegnante non ha il compito di rispondere alle domande del gruppo (a meno che la domanda non riguardi direttamente il comportamento dell'insegnante) ma se la domanda riguarda i membri del gruppo o tutto il gruppo, **la domanda va riproposta al gruppo chiedendo a ciascuno la propria opinione e stimolando la ricerca di una risposta.**



Elementi

- **Il conflitto** da parte degli alunni più “aggressivi”, (irrispettosità...) l'insegnante non sarà giudice ma dovrà indirizzare al dialogo costruttivo, ad accettare le diversità di opinione
- **La coesione**, attraverso cui si è in grado di affrontare con successo compiti comuni.
- **L'interdipendenza**, un livello in cui ogni membro sperimenti piena fiducia negli altri, il che lo rende capace di lavorare serenamente con tutti.

COSA SI INTENDE PER ASCOLTARE

Prima di saper parlare è utile saper ascoltare.

- Il docente che utilizza la tecnica dell'ascolto, può portare lo studente a liberarsi da ciò che gli crea disagio, trasmettendogli la sensazione/certezza di essere compreso e accettato con tutti i suoi problemi.

L'ascolto può essere passivo o attivo.



L'ASCOLTO PASSIVO

- **L'ascolto passivo** include un silenzio attento e accettante, grazie al quale l'alunno si sente libero di esporre il proprio problema senza essere interrotto.
- **Messaggi di accoglimento**: indicano al ragazzo che l'insegnante lo sta ascoltando e possono consistere in messaggi di natura non verbale, come un costante contatto visivo, sorridere, oppure verbali attraverso l'uso di piccole parole o suoni che incitano a continuare: “**ti ascolto...**”, “**dimmi pure..**”, “**capisco...**”.
- **Incoraggiamenti**: l'insegnante esorta apertamente l'alunno ad approfondire ciò che sta dicendo: “**vai avanti, dimmi qualcosa di più...**”.

L'ASCOLTO ATTIVO

L'ascolto attivo implica, invece, una riflessione da parte dell'insegnante sul problema esposto dall'alunno, recependolo senza emettere messaggi personali, critiche o giudizi, trasmettendo così al ragazzo la convinzione di essere stato ascoltato ed accettato, accompagnandolo semplicemente verso la soluzione migliore.



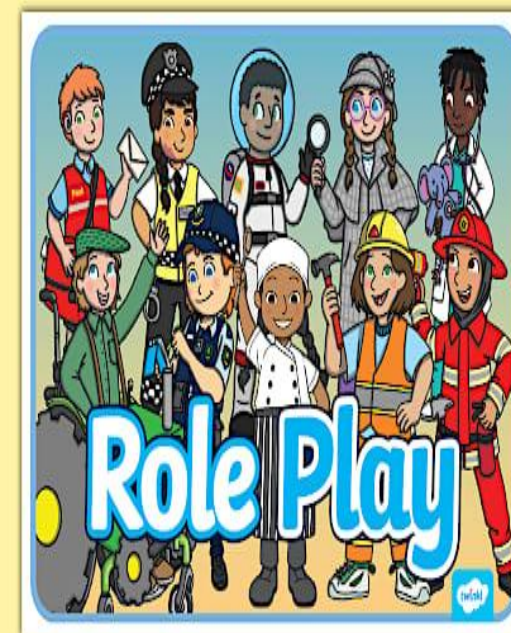
ROLE PLAY

Il gioco di ruolo è un'attività programmata in cui ogni singolo giocatore segue dei percorsi non rigidamente strutturati e dinamici per lo sviluppo di comportamenti, competenze e abilità complesse.

- Definizione del contesto, dei ruoli e delle regole.**
- Sviluppo: inizio e fine del gioco**

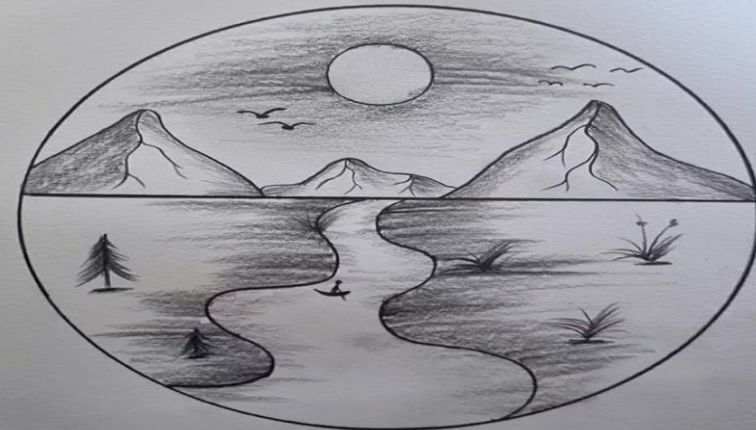
Discussione e valutazioni:

- 1. Discutere il gioco (lo sviluppo, lo scopo..)**
- 2. Discutere i comportamenti (le cause, gli effetti, gli scopi....)**
- 3. Valutare le ricadute dell'attività sull'apprendimento e sui comportamenti futuri**



Il cerchio difficile

- **Obiettivo per i docenti:** sperimentare la conduzione del Circle Time e comprendere l'impatto emotivo delle regole sui ragazzi.
- **Tempo totale:** 45-50 minuti (15 min di gioco + 30 min di debriefing).
- **Materiale necessario:** un oggetto-parola (una pallina, un pennarello), 7-8 sedie disposte in cerchio al centro dell'aula, schede dei ruoli stampate.



1. Fase di briefing e assegnazione ruoli (5-10 minuti)

- Chiedi **8 volontari** tra gli alunni che si siederanno al centro della stanza. Gli altri alunni faranno da **osservatori esterni** con carta e penna.
- Assegna i seguenti ruoli ai volontari (consegna i bigliettini in segreto, tranne quello del conduttore):
- **Il Conduttore (Insegnante)**: ha l'obiettivo di avviare il Circle Time sul tema "**La gestione dei litigi durante l'intervallo**". Deve far rispettare le regole (parla solo chi ha l'oggetto-parola, non si giudica).

- **Alunno A (il chiacchierone/interrompitore):** non rispetta il turno, parla sopra gli altri, fa battute continue per attirare l'attenzione.
- **Alunno B (il timido/ansioso):** quando riceve l'oggetto-parola si blocca, guarda a terra, dice *"Non lo so/Passo"* con un filo di voce.
- **Alunno C (il provocatore):** attacca verbalmente un compagno dicendo: *"Tanto è sempre colpa di X se litighiamo, fa sempre il capo"*.
- **Alunni D, E, F, G (gli alunni «standard»):** partecipano normalmente, ma subiscono le dinamiche create dai compagni difficili.



2. Fase di Azione: Il gioco di ruolo (15 minuti)

- Fai partire la simulazione. Lascia che la scena si sviluppi per circa **10-15 minuti**.



- Il tuo ruolo:** osserva senza intervenire, a meno che la situazione non si blocchi del tutto. Attenzione a come il "Conduttore" reagisce alle interruzioni, all'aggressività o al silenzio dell'alunno timido.
- Dopo 12-15 minuti, interrompi la simulazione dicendo chiaramente: *"Stop. Usciamo dai ruoli, fate un bel respiro e torniamo a essere noi stessi"*. (Questo passaggio di "de-roleing" è fondamentale).

3. Fase di Debriefing: L'Analisi (25-30 minuti)

Questa è la fase in cui avviene il vero apprendimento. **Poni le domande seguendo rigorosamente questo ordine logico:**

Step 1: Parola ai protagonisti della simulazione

- **Al conduttore:** *"Come ti sei sentito? Qual è stata la difficoltà maggiore? Cosa avresti voluto fare e cosa hai trattenuto?"*
- **Agli alunni «difficili» (A, B, C):** *"Cosa avete provato nel vostro ruolo? Vi siete sentiti accolti o giudicati dall'insegnante? Cosa vi ha fatto venire voglia di collaborare o di chiudervi ancora di più?"*
- **Agli alunni «standard»:** *"Come avete vissuto le interruzioni dei compagni? Vi siete sentiti al sicuro in quel cerchio?"*

Step 4: Parola agli osservatori esterni

- *"Cosa avete notato dal punto di vista del linguaggio non verbale (sguardi, posture, tono di voce)?"*
- *"Quali strategie del conduttore sono state efficaci per riportare l'ordine senza usare note o punizioni?"*

5. Sintesi dei Contenuti Emersi (La "Lezione" finale)

Tecniche di gestione d'aula per il primo ciclo. Condividere tra i docenti coinvolti come disinnescare i comportamenti visti nella simulazione:

- **Se l'alunno interrompe (alunno A):** il conduttore non deve urlare, ma indicare in silenzio l'oggetto-parola, ricordando la regola visiva.
- **Se l'alunno si blocca (alunno B):** rispettare il suo "passo". Non forzarlo significa dargli fiducia. Spesso parlerà spontaneamente al giro successivo o nei Circle Time futuri.
- **Se l'alunno accusa (alunno C):** riformulare la frase in terza persona o focalizzarsi sul vissuto emotivo (es. *"Quindi tu ti senti frustrato quando non riuscite a mettervi d'accordo sull'intervallo?"*), evitando che il cerchio diventi un tribunale.

Come rendersi infelici

- Come si fa a non affrontare un problema allo scopo di renderlo eterno? Il fondamentale modello ci è fornito da una semplice storiella:

“Un uomo batteva le mani ogni dieci secondi. Interrogato sul perché di questo strano comportamento, rispose: "Per scacciare gli elefanti."
"Elefanti? Ma qui non ci sono elefanti!" e lui: "Appunto.”
- La morale della storia è che rifiutare o scansare una situazione temuta, un problema, da un lato sembra essere la soluzione più logica, dall'altro però assicura il persistere del problema.